



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

VISTA la L. 14 gennaio 1994, n. 20, recante *“Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti”* e, in particolare, l’articolo 3;

VISTO il D. Lgs.30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59”*, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il D. Lgs.30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la L. 23 dicembre 2009, n. 191, recante *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)”* e, segnatamente, l’articolo 2, commi 107 e 109;

VISTO il D.P.C.M. del 22 novembre 2023 recante il *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e degli Uffici di diretta collaborazione”*;

VISTA la L. 6 giugno 2016, n. 106, recante *“Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”* e, in particolare, l’articolo 9, comma 1, lettera g), che prevede l’istituzione, attraverso i decreti legislativi di cui all’articolo 1 della legge stessa, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 4, comma 1, lettera b), della medesima legge, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

VISTO il D. Lgs.3 luglio 2017, n. 117, recante *“Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della L. 6 giugno 2016, n. 106”*, di seguito anche *“Codice del Terzo settore”* o *“Codice”* e, in particolare, l’articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all’articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all’articolo 41 del medesimo Codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore;

RICHIAMATI i commi 3 e 4 dell’articolo 72 del D. Lgs. n. 117 del 2017, i quali attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, per un triennio, con proprio atto di indirizzo, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, e agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali l’individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della L. 7 agosto 1990, n. 241;

VISTO il successivo articolo 73 del medesimo D. Lgs. n. 117 del 2017, che individua le ulteriori risorse finanziarie, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, specificamente destinate alla copertura degli oneri relativi agli interventi in materia di Terzo settore di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, finalizzati al sostegno delle attività delle organizzazioni di



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché all'erogazione di contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali;

RICHIAMATO, inoltre, il comma 2 dell'articolo 73 del medesimo D. Lgs. n. 117 del 2017, che prevede, con riferimento alle risorse finanziarie ivi contemplate, l'adozione di analogo atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, anche ai fini della determinazione annuale della specifica destinazione delle risorse medesime, ferma restando l'attribuzione agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle funzioni riguardanti l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della L. 7 agosto 1990, n. 241;

VISTO il D.M. del 23 luglio 2019 recante le *"Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore"*;

VISTO il D.M. n. 124 del 7 agosto 2025, registrato dalla Corte dei Conti il 2 settembre al n. 1293, recante, per l'anno 2025, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili mediante le risorse di cui ai richiamati articoli 72 e 73 del d.lgs.n.117 del 2017, nonché la contestuale assegnazione alle Regioni per il triennio 2025 -2027 delle risorse destinate al sostegno delle iniziative e dei progetti a rilevanza locale;

VISTA la L. 30 dicembre 2025, n. 199, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028" pubblicata nella G.U. n. 301 del 30 dicembre 2025 - Supplemento ordinario n.42;

VISTO il Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 dicembre 2025 concernente la "Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e per il triennio 2026-2028" e, in particolare, la Tabella 4 riguardante il bilancio di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 14 gennaio 2026 n. 3, che assegna le risorse umane e finanziarie per l'esercizio finanziario 2026 ai Capi Dipartimento, registrato dall'Ufficio centrale di Bilancio al n. 25 in data 16 gennaio 2026, ed in particolare l'art. 4 che dispone che per l'esercizio finanziario 2026 sono assegnate al Capo Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie le risorse finanziarie attribuite ai capitoli dei programmi di spesa 24.2, 24.12, 27.6 di cui alla citata Tabella 4;

VISTO il Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 30 gennaio 2026, n.14, registrato dalla Corte dei conti in data 16 febbraio 2026, al n.118, con il quale è stato adottato l'atto di indirizzo politico istituzionale concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2026;

VISTO il Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 30 gennaio 2026, n.15, registrato dalla Corte dei conti in data 17 febbraio 2026, al n. 127, con il quale sono stati adottati il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2026-2028 e la Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione 2026 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il D.L. 18 marzo 2026, n. 33, recante *"Disposizioni urgenti in materia di prezzi petroliferi connessi alle crisi dei mercati"* convertito con modificazioni dalla L. 13 maggio 2026, n. 79, e,



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

segnatamente l'articolo 5, comma 2, lettera a), che ha, tra, l'altro, operato una riduzione di € 2.091.767,00 sulla disponibilità assegnata per il corrente anno finanziario al Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore;

VISTO il DRGS n. 90394 del 29 maggio 2026, con il quale in attuazione dell'articolo 1, commi 772 e 773 della citata legge n. 199 del 2025, sono state disposte per l'anno 2026 variazioni in termini di competenza e di cassa negli stati di previsione delle amministrazioni destinatarie del Fondo di cui al comma 772, tra cui la variazione in aumento sul Capitolo 3523 per un importo di € 300.000,00, che incrementa le risorse di cui all'art. 73 del D. Lgs. n. 117/2017;

VISTA la delibera n. 108 del 22 dicembre 2017 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, con la quale è stata recepita in Italia la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvs 2030;

ACCERTATO che l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie stanziato per il corrente esercizio finanziario sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del D. Lgs. n. 117 del 2017, al netto delle somme relative agli impegni pluriennali ad esigibilità (IPE) assunti nei pregressi esercizi, è pari ad € 8.127.195,90;

ACCERTATO che l'ammontare complessivo delle altre risorse finanziarie stanziato per il corrente esercizio finanziario al netto delle somme relative agli impegni pluriennali ad esigibilità (IPE), assunti nei pregressi esercizi, destinate al sostegno degli enti del Terzo settore ai sensi dell'articolo 73 del D. Lgs. n. 117 del 2017, è pari ad € 10.230.000,00;

RITENUTO di dover procedere alla definizione dei criteri generali relativi all'utilizzo delle risorse finanziarie sopra individuate, mediante una programmazione unitaria delle stesse, idonea ad assicurare una maggiore efficacia degli interventi e una maggiore coerenza sistemica tra gli stessi, nonché a soddisfare esigenze di economia procedimentale;

EMANA

il presente atto di indirizzo recante, per l'anno 2026, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili mediante il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 73 del Codice medesimo.

§1. PREMESSA

Il Codice del Terzo settore (adottato con il D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, in attuazione della delega conferita al Governo con la L. 6 giugno 2016, n. 106, per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale), dopo aver fornito, all'articolo 4, comma 1, la definizione di ente del Terzo settore, nel successivo articolo 5 individua le attività di interesse generale che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale dei medesimi enti.

Alla base del Codice del Terzo settore vi è un modello di regolazione promozionale, diretto cioè a sostenere l'autonoma crescita degli enti del Terzo settore, sia in termini di capacità auto-



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

organizzativa sia in termini di capacità di implementazione delle proprie attività statutarie di interesse generale, affinché gli stessi possano rispondere adeguatamente alle esigenze che provengono dal contesto sociale.

In coerenza con il descritto modello di regolazione promozionale prescelto dal legislatore, il Codice introduce lo strumento del Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di seguito “Fondo”, diretto a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all’articolo 41, lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.

A tale Fondo si affiancano le risorse finanziarie già contemplate dalle previgenti disposizioni di settore (articolo 12, comma 2, della L. n. 266 del 1991, articolo 1 della L. n.438 del 1998, articolo 96, comma 1, della L. n.342 del 2000, articolo 13 della L. n.383 del 2000) che, ai sensi dell’articolo 73 del Codice, sono ora considerate unitariamente, nella loro dimensione finalistica di sostegno degli enti del Terzo settore, con specifico riguardo alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché ai contributi per l’acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali.

Dal quadro normativo sopra delineato emerge la necessità di individuare per l’anno 2026 gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all’articolo 72 disponibili sul Fondo, nonché gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento, le linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all’articolo 73, comma 1, relativamente alle finalità espresse nel comma 2 del medesimo articolo 73.

Il presente atto di indirizzo si inserisce temporalmente in un contesto caratterizzato, da un lato, dal definitivo abbandono dei regimi giuridici preesistenti alla riforma del Terzo settore e al contempo da nuove proattive spinte verso la valorizzazione crescente del ruolo dell’economia sociale nella società. Sotto il primo aspetto, l’abrogazione della disciplina delle ONLUS contenuta nel d.lgs. 4 dicembre 1997, n.460, avvenuta a partire dall’1 gennaio 2026 (in forza degli articoli 102, comma 2, lettera a) e 104, comma 2 del Codice del Terzo settore, ‘come modificato dall’articolo 8, comma 1, lettera b) del D.L. 17 giugno 2025, n.84, convertito dalla L. 30 luglio 2025, n.108, con il quale sono state recepite nell’ordinamento giuridico nazionale le conclusioni della *Comfort letter* del 7 marzo 2025 della DG Concorrenza della Commissione UE), ha assunto un valore simbolico di superamento di una visione squisitamente fiscale del fenomeno del Terzo settore in favore di un approccio organico, proprio del Codice del Terzo settore. L’abrogazione della previgente disciplina ha determinato anche un concreto effetto pratico sulle scelte che le organizzazioni in precedenza iscritte all’Anagrafe delle ONLUS sono state chiamate a compiere in ordine alla facoltà di acquisire o meno la qualifica di ETS. L’impatto sul RUNTS è tangibile, in quanto alla data del 20 luglio 2026, risulta superato il tetto dei 150 mila enti iscritti, di cui circa 10 mila provenienti dalla soppressa Anagrafe delle Onlus.

Di seguito, si fornisce il dettaglio degli enti iscritti al RUNTS suddivisi per sezione:

TABELLA 1. ENTI ISCRITTI AL RUNTS AL 20.07.2026

Categoria	Nr.
-----------	-----



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

a) ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	39.059
b) ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	70.915
c) ENTI FILANTROPICI	600
d) IMPRESE SOCIALI	21.978
e) RETI ASSOCIATIVE	68
f) SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO	200
g) ALTRI ENTI DEL TERZO SETTORE	17.374
Totale complessivo	150.194

Giova rammentare che dal 13 dicembre 2023 il RUNTS è stato aperto alla consultazione pubblica, realizzandosi concretamente uno dei principi cardini della riforma: la trasparenza degli enti del Terzo settore. Proprio l'accessibilità pubblica agli elementi informativi e documentali presenti nel RUNTS costituisce uno degli elementi caratterizzanti il nuovo sistema di registrazione degli ETS, che non si esaurisce nel rapporto bilaterale tra il singolo ente e la pubblica amministrazione che gestisce il registro, ma abbraccia la relazione tra l'ente e la generalità dei cittadini, che possono in tal modo fare affidamento sui dati contenuti nel RUNTS, ai fini delle loro scelte a sostegno degli ETS, nella prospettiva del consolidamento del legame fiduciario tra l'ETS e la comunità di riferimento.

Sotto il secondo aspetto, all'esito del processo di consultazione pubblica, è stato varato il Piano d'azione nazionale sull'economia sociale, in attuazione della Raccomandazione C/2023/1344 del Consiglio dell'UE del 27 novembre 2023 sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale. Tale documento programmatico rappresenta al contempo un punto di arrivo e un punto di partenza. Esso costituisce un punto di arrivo, reso possibile da diversi fattori abilitanti sui quali nel corso degli anni si è concentrata l'azione del Governo e in particolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che rappresentano delle vere e proprie precondizioni per l'elaborazione, l'adozione e la futura attuazione del Piano:

- a. **la creazione di un quadro regolatorio stabile, unitario e coeso di cui oggi gli enti dell'economia sociale e in particolare gli Enti del Terzo settore dispongono**, fondato su una solida configurazione civilistica degli ETS, su cui si innesta la disciplina dei rapporti con i pubblici poteri e la disciplina fiscale; un quadro che spazia dal diritto civile a quello amministrativo, a quello tributario; che nel corso di questi anni ha visto conosciuto aggiornamenti, sovente frutto dell'ascolto degli *stakeholders*;
- b. **un sistema di registrazione degli enti, il Registro Unico nazionale del Terzo settore, RUNTS**, presidiato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali insieme a Regioni e province autonome, che garantisce ai cittadini la trasparenza sugli enti, le loro attività, la loro governance e la gestione delle risorse;
- c. **la forte azione di promozione e valorizzazione del Terzo settore** sia attraverso misure di sostegno finanziario, sia soprattutto attraverso il riconoscimento del ruolo di rilievo affidato agli ETS, attuatori del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, che ha senza dubbio agevolato la costruzione di un'identità unitaria - pur nella molteplicità di forme che li caratterizza - del Terzo settore, il rafforzamento di un senso di appartenenza basato su valori condivisi, su una visione comune fondata sulla centralità della persona umana.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il Piano d'azione rappresenta altresì un punto di partenza, in quanto le azioni di cui si compone sono destinate a svilupparsi in un arco temporale decennale, con una revisione a medio termine sulla base di dati forniti da un'azione costante di monitoraggio.

Tra le linee di azione da sviluppare, il citato Piano contempla la misurazione dell'impatto sociale, nell'ottica della valorizzazione del ruolo dei soggetti dell'economia sociale. Anche sotto tale aspetto, la disciplina degli ETS presenta un significativo avanzamento, essendo già state assunte con il D.M. 23 luglio 2019, le relative linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore, adottato in attuazione della previsione contenuta nell'articolo 7, comma 3, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Detta valutazione è intesa come insieme di metodologie e strumenti finalizzati a misurare e analizzare gli effetti generati dagli interventi degli ETS sui beneficiari, sulle comunità e sui territori di riferimento. La valutazione dell'impatto sociale non si limita alla rendicontazione dei risultati conseguiti, ma consente di comprendere in modo sistematico quali cambiamenti siano effettivamente attribuibili alle attività svolte, in che misura essi rispondano ai bisogni sociali e come possano essere migliorati nel tempo. In continuità con quanto previsto nel precedente atto di indirizzo assunto con il D.M. n. 124/2025 citato nelle premesse, anche nella programmazione del corrente anno il sostegno alle attività progettuali sarà accompagnato dalla misurazione dell'impatto sociale.

Il sostegno alle attività di interesse generale interseca al contempo un altro profilo caratterizzante le disposizioni codicistiche, quello della relazionalità, da intendersi, in questa sede, precipuamente nella capacità degli enti del Terzo settore di sviluppare, sinergie, alleanze e reti sui territori, al fine di conferire valore aggiunto agli interventi da sostenere mediante le risorse pubbliche.

Sulla base del contesto generale sopra tratteggiato, e sulla base dell'atto di indirizzo politico istituzionale concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2026, adottato con D.M. del 30 gennaio 2026, n. 14 richiamato in premessa, il presente atto di indirizzo poggia sui seguenti aspetti caratterizzanti:

- a) la promozione del Terzo settore, quale strategia di creazione di valore pubblico per la collettività, assicurato dalle regole di trasparenza ad esso applicabile e misurabile attraverso idonei sistemi di valutazione;
- b) la finalizzazione del sostegno finanziario alla realizzazione delle attività di interesse generale che concorrono al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
- c) la delimitazione delle politiche di sostegno alla dimensione nazionale, in quanto il sostegno alle attività di interesse generale di rilevanza locale ha già formato oggetto di programmazione per il triennio 2025 -2027 mediante il citato D.M. n. 124 del 7 agosto 2025, a cui ha fatto seguito la sottoscrizione degli accordi di programma triennali con le Regioni.

§2. QUADRO FINANZIARIO

Le risorse complessive stanziare per il corrente esercizio finanziario sui capitoli 5247 e 3523, al netto degli impegni pluriennali ad esigibilità (IPE), assunti nei pregressi esercizi, quantificate ai fini della programmazione oggetto del presente atto di indirizzo sono rappresentate nella sottostante tabella:



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

TABELLA 2. QUADRO DELLE RISORSE FINANZIARIE PER IL 2026

Fonte delle risorse	Capitolo	Anno 2026
art. 72 del d.lgs. n. 117/2017	5247	€ 8.127.195,90
art. 73 del d.lgs. n. 117/2017	3523	€ 10.230.000,00
Totale		€ 18.357.195,90

Tali risorse saranno dedicate al finanziamento degli interventi indicati nella tabella sottostante:

TABELLA 3. DESTINAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PER IL 2026

Risorse di cui agli artt. 72 e 73	capitoli	Anno 2026
Finanziamento delle iniziative e progetti di rilevanza nazionale	5247	€ 8.127.195,90
	3523	€ 300.000,00
Totale (A)		€ 8.427.195,90
Contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del Codice (B)	3523	€ 7.350.000,00
Concessione, del contributo in favore delle associazioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della L. 19 novembre 1987, n. 476 (C)	3523	€ 2.580.000,00
Totale (A+B+C)		€ 18.357.195,90

Le risorse finanziarie relative all'anno 2026, pari a complessivi **€ 18.357.195,90** sono, pertanto, così destinate:

- sostegno alle attività di interesse generale di rilevanza nazionale: **€ 8.427.195,90**, per il cui dettaglio si rimanda al successivo § 4;
- contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del d. lgs. n. 117 del 2017: **€ 7.350.000,00**;
- contributo annuo alle associazioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della L. 19 novembre 1987, n. 476, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del d. lgs. n. 117 del 2017: **€ 2.580.000,00**, già parzialmente erogato in favore di due associazioni per un ammontare di € 1.032.000,00;

Eventuali ulteriori risorse finanziarie che dovessero rendersi disponibili durante il corrente anno, successivamente all'adozione del presente atto, saranno destinate al finanziamento di cui alla precedente lettera a).

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si riserva la facoltà di autorizzare, a valere sulle risorse finanziarie dell'annualità successiva, il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale non ammessi al contributo per insufficienza delle risorse finanziarie di cui al presente atto.

§3. ALTRE SPECIFICHE DESTINAZIONI DELLE RISORSE DI CUI ALL' ART. 73 DEL CODICE

Con specifico riferimento alle risorse di cui all'articolo 73 del Codice, occorre sottolineare la presenza di disposizioni che prevedono forme di sostegno ad attività non aventi carattere progettuale:



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

- 1) i contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del Codice;
- 2) la concessione, in favore degli specifici soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della L. 19 novembre 1987, n. 476 (ANMIC, ANMIL, ENS, UICI, UNMS), di un contributo annuo nella misura di cui all'articolo 1, comma 2, della L. 15 dicembre 1998, n. 438, a valere sulle risorse a sostegno delle associazioni di promozione sociale, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del Codice;

§4. SOSTEGNO ALLE ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DI RILEVANZA NAZIONALE

Per l'annualità 2026 le risorse da destinare alle iniziative e ai progetti di rilevanza nazionale ammontano ad € 8.427.195,90. Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale finanziabili con le risorse sopra quantificate dovranno essere elaborati ed attuati sulla base degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività specificate al § 5 e al § 6.

Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale dovranno prevedere lo svolgimento di attività in almeno 10 Regioni. Il finanziamento ministeriale complessivo per ciascuna iniziativa o progetto, considerata la rilevanza nazionale dei progetti e l'opportunità di conseguire lo sviluppo di sinergie tra gli enti proponenti, evitando al contempo la frammentazione degli interventi, non potrà essere inferiore ad euro 250.000,00, né superare l'importo di euro 500.000,00.

La quota di finanziamento ministeriale non potrà superare l'80 % del costo totale del progetto approvato, qualora esso sia presentato e realizzato da associazioni di promozione sociale o da organizzazioni di volontariato anche in partenariato tra loro.

La quota di finanziamento ministeriale non potrà superare il 50 % del costo totale della proposta approvata, qualora essa sia presentata e realizzata da fondazioni del Terzo settore.

La restante quota parte del costo complessivo approvato (cofinanziamento), pari almeno al 20% in caso di associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato e almeno al 50% in caso di fondazioni del terzo settore, sarà a carico dei soggetti proponenti, i quali potranno avvalersi anche di eventuali risorse finanziarie messe a disposizione da soggetti terzi. In ogni caso il cofinanziamento deve consistere in risorse finanziarie a carico del proponente e degli eventuali terzi.

Gli obiettivi, le aree di intervento e le attività delle iniziative e dei progetti dovranno essere conformi a quelli previsti dal presente atto di indirizzo.

Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale devono essere promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni iscritte nel Registro unico del Terzo settore, singole o in partenariato tra loro, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del Codice del Terzo settore.

Tenuto conto della soppressione dell'anagrafe delle Onlus a decorrere dal 1° gennaio 2026, possono, altresì, partecipare le fondazioni già iscritte all'anagrafe delle Onlus di cui all'art. 10 del D.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460 che abbiano presentato domanda di iscrizione al RUNTS entro il 31 marzo 2026, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, del D.M. 15 settembre 2020, n.106, per le quali sia ancora pendente il procedimento di iscrizione.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

§5. OBIETTIVI GENERALI E AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

Le attività svolte dagli enti del Terzo settore sono oggettivamente riconducibili agli obiettivi dell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU a New York il 25 settembre 2015, con la risoluzione n. 70/1 intitolata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

Ciò premesso, si riportano di seguito per l'anno 2026 gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività, in base ai quali gli enti del terzo settore in possesso dei requisiti di legge potranno essere finanziati e/o presentare proposte progettuali per lo svolgimento delle attività di interesse generale, beneficiando del sostegno finanziario previsto dal Codice, nei limiti delle risorse disponibili.

Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in maniera razionale, coerente e sinergica con riguardo agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività da finanziare.

TABELLA 4. OBIETTIVI GENERALI E AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

OBIETTIVI	AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO
 <i>Porre fine ad ogni forma di povertà</i>	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.); e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze patologiche, da droghe, legali e illegali, e comportamentali; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore; n) promozione del sostegno a distanza. o) il sostegno e promozione dell'adozione internazionale attraverso la formazione e sensibilizzazione delle famiglie e il supporto alle famiglie adottive e ai bambini accolti. p) raccolta e recupero di beni sanitari ed eccedenze farmaceutiche. q) promozione di azioni di prevenzione e contrasto della povertà minorile.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

 Promuovere un'agricoltura sostenibile	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili; c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità; d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana; e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità; f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio; g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità; h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore;
 Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze patologiche, da droghe, legali e illegali, e comportamentali, in particolare tra i giovani; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare; g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; i) promozione dell'attività sportiva; j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani; k) promozione della relazione con gli animali d'affezione; l) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore. n) promozione del sostegno a distanza. o) promozione della domiciliarità come approccio nell'erogazione dei servizi di cura territoriali. p) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione oncologica. q) favorire un uso etico delle I.A. e delle nuove tecnologie (es. social network, internet, messaggistica istantanea, videogiochi, ecc.) e relativa informazione sui rischi correlati; r) promozione del benessere psicologico e sociale per prevenire disturbi, in particolare in età evolutiva, quali depressione, disturbi d'ansia, atti di autolesionismo e tentato suicidio, disturbi alimentari, ecc..
 Fornire un'educazione	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento; c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva; d) promozione e sviluppo di azioni volte all'educazione alla democrazia ed alle pratiche partecipative nonché alla valorizzazione delle diversità culturali.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti	e) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali; f) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisposizione di ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti; g) prevenzione e contrasto delle dipendenze patologiche, da droghe, legali e illegali, e comportamentali; h) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; i) promozione di iniziative educative rivolte ai giovani e alle loro famiglie, capaci di sviluppare un uso etico, consapevole e critico dell'I.A. e delle nuove tecnologie; j) sviluppo di azioni contro l'abuso dell'I.A. e i deepfake di cui sono vittime i giovani; k) sviluppo di azioni con cui l'I.A. può facilitare interventi di prevenzione e contrasto delle dipendenze; l) sviluppo delle reti associative del terzo settore, e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del terzo settore; m) promozione del sostegno a distanza; n) sviluppo di azioni di contrasto della povertà educativa e di promozione dell'accesso alla cultura; o) sviluppo di azioni volte a promuovere l'educazione alla legalità; p) educazione alla salute, sviluppo della cultura dei corretti stili di vita, delle sane abitudini alimentari e della prevenzione oncologica primaria e secondaria; q) promozione della cultura scientifica, delle competenze digitali e delle competenze stem.
5 Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato; b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica e/o psicologica, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani, e la pedopornografia online; c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro); d) sviluppo delle reti associative del terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del terzo settore. e) promozione del sostegno a distanza; f) promuovere la conoscenza dell'I.A. per sviluppare conoscenze e competenze tra le giovani donne e ragazze che si affacciano al mondo del lavoro; g) sviluppo di azioni contro l'abuso dell'I.A. e i Deepfake di cui potrebbero essere vittime le giovani donne e le ragazze.
8 Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità; c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; d) promozione di strumenti di incentivazione per lo sviluppo di standard etici dei processi produttivi nei settori di interesse; e) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso; f) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti; g) rafforzamento dell'informazione ai lavoratori in particolare nei settori a maggior rischio di sfruttamento e di irregolarità (lavoro domestico, agricolo, costruzioni); h) consolidamento delle attività di orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stationamento dei lavoratori; i) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali; j) attivazione di sportelli informativi fissi e di unità mobili provvisti di figure quali mediatori culturali, psicologi ed altro personale competente; k) rafforzamento dei percorsi di lingua italiana ed educazione civica e della formazione lavoro successivamente all'instaurazione del rapporto di lavoro;



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

	l) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità, dell'economia sociale e del mutualismo anche attraverso la valorizzazione dell'apporto del volontariato; m) sviluppo delle reti associative del terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del terzo settore. n) promuovere azioni volte all'attivazione di giovani in condizione neet; o) promuovere lo sviluppo dell'economia sociale, attraverso misure di sostegno all'innovazione sociale e in particolare all'imprenditoria giovanile; p) promuovere la conoscenza dell'I.A. e delle nuove tecnologie per sviluppare conoscenze e competenze tra i giovani che si affacciano al mondo del lavoro.
10 Ridurre le ineguaglianze	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino anche attraverso campagne d'informazione, di consapevolezza e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica; d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (sviluppo delle competenze sulle nuove tecnologie per la popolazione anziana, educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto; e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, attività creative ecc.); f) prevenzione e contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; g) prevenzione e contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato anche attraverso rapporti intergenerazionali; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri; i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito; j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia, ridurre le barriere sociali e promuovere l'inclusione delle persone con disabilità nella società, migliorando il loro benessere e la qualità della vita quotidiana, anche attraverso tirocini di inclusione sociale; k) sviluppo delle reti associative del terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del terzo settore. l) promozione del sostegno a distanza; m) il sostegno e la promozione dell'adozione internazionale attraverso la formazione e sensibilizzazione delle famiglie e il supporto alle famiglie adottive e dei bambini accolti.
11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) ideazione e sviluppo di progetti e spazi che rispondano ai bisogni del quartiere, attraverso modalità collaborative e inclusive, individuando quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi); c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale; g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri;



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

	i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata; j) promozione e sviluppo dell'economia circolare; k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile; l) sviluppo delle reti associative del terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del terzo settore.
 Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità; c) promozione e sviluppo dell'economia circolare; d) promozione dell'uso consapevole delle risorse naturali; e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita; f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile; g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network); h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari e farmaceutiche per favorire l'accesso al cibo, ai farmaci e ad altri beni sanitari, da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi di questi prodotti che andrebbe altrimenti sprecato; i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole; c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva; d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni; e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane; f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

§6. LINEE DI ATTIVITÀ DA FINANZIARE

Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo settore ed essere svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.

§7. DISPOSIZIONI FINALI

Con separati provvedimenti amministrativi del Direttore generale per le politiche del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, in attuazione del presente atto, saranno attivate le procedure finalizzate all'individuazione degli interventi finanziabili attraverso le risorse in argomento, in ossequio ai principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Al presente atto sarà data pubblicità nelle forme previste dall'articolo 32 della L. 18 giugno 2009, n. 69, mediante pubblicazione sul sito istituzionale www.lavoro.gov.it.

Il presente atto sarà trasmesso alla Corte dei conti e all'Ufficio Centrale del Bilancio per i controlli di rispettiva competenza.

Roma, 04 AGO 2026

Marina Elvira Calderone

Marina Elvira Calderone